

«Il Tar è una fase intermedia, determinati ad andare avanti»

Ex Cattoi. Signoretti e Hager pronti a ricorrere a tutti i tribunali: «Ma la vicenda andrebbe risolta dalla politica» Bertoldi (Pd) soddisfatto della sentenza, il Patt chiede di proseguire con il piano fascia lago. I 5 Stelle: «Alibi finiti»



• L'area ex Cattoi continua a essere al centro del dibattito politico anche dopo la sentenza del Tar che ha dato ragione al Comune di Riva del Garda

GIANLUCA MARCOLINI

RIVA. «Siamo determinati ad andare fino in fondo, con tutto quello che può comportare in termini legali e di ricorsi, perché crediamo fortemente in questa iniziativa che scommette sulle potenzialità ancora inesprese del territorio». Paolo Signoretti, uno dei due titolari della società proprietaria dell'ex Cattoi, non si mostra preoccupato all'indomani della pubblicazione della sentenza del Tar che ha respinto il ricorso della VR101214 contro il diniego del Comune di Riva al progetto di sviluppo (piano di comparto) dell'area in viale Rovereto. Il socio di Heinz Peter Hager ammette di non aver ancora esaminato a fondo il pronunciamento dei giudici ma l'esito non lo ha sorpreso. «Si tratta di un passaggio intermedio nell'ambito di una vicenda che non finisce certo qui - commenta

l'imprenditore - e avevamo anche messo in conto la possibilità di una sconfitta. Nei prossimi giorni ci troveremo con i nostri avvocati per esaminare nel dettaglio la sentenza del Tar e soprattutto per cominciare a predisporre il ricorso al Consiglio di Stato. Non abbiamo nessuna intenzione di fermarci, compiremo tutti i passaggi e gli atti necessari».

La questione, dunque, è ben lontana dalla sua conclusione, con un lungo braccio di ferro a colpi di ricorsi e giudizi che si prospetta all'orizzonte e che potrebbe durare diversi anni. Non è escluso, infatti, che Hager e Signoretti ricorrano anche contro la ormai certa destinazione urbanistica (parco verde pubblico attrezzato) che verrà assegnata all'area ex Cattoi nell'ambito della nuova pianificazione della fascia lago che adesso, dopo il parere del Tar, è pronta a riprendere la marcia in commissione urbani-

stica per arrivare in consiglio comunale entro Pasqua. Ma i due imprenditori potrebbero ricorrere anche contro l'eventuale decisione del Comune di procedere all'esproprio dell'area. Insomma, fra un grado di giudizio e l'altro servirebbero almeno cinque-sei anni (c'è chi dice anche dieci) per arrivare a mettere la parola fine alla vicenda. «L'errore è aver affidato alla giustizia la risoluzione di una vicenda che avrebbe dovuto essere competenza stretta della politica e della volontà dei cittadini», sottolinea Signoretti che poi lancia un appello: «Continuiamo a essere disponibili a sederci intorno a un tavolo per confrontarci e trovare una condivisione d'intenti».

Di opinione diversa è Gabriele Bertoldi, capogruppo del Pd e presidente della commissione urbanistica: «Il Tar ha dato ragione in toto al Comune, sentenziando di fatto la correttezza e la bontà

dell'operato dell'amministrazione. Il tribunale ha evidenziato che non era competenza del Comune ma del legislatore la proroga della scadenza dei termini di validità del piano. L'interpretazione che ci ha portati ad avviare una nuova pianificazione dell'area è corretta». A questo punto la commissione urbanistica può proseguire e completare il lavoro in tutta tranquillità. «In realtà, lo avremmo fatto indipendentemente - conclude Bertoldi - e non credo che la sentenza avrà effetti "benefici" sulla tenuta della maggioranza, piuttosto è la posizione assunta dal Patt che mi fa credere che siamo a un passo dal traguardo».

Proprio il Patt, ieri, per bocca del suo segretario Marco Torboli ha detto di non voler commentare il pronunciamento del tribunale ma ha evidenziato la necessità di portare a casa quanto prima la nuova pianificazione.

Soddisfazione per il giudizio del Tar è stata espressa dal Movimento 5 Stelle che all'amministrazione fa sapere che «da oggi non ci sono più alibi e non si può più aspettare», riferendosi ai ritardi nell'iter di discussione del piano. I 5 Stelle ribadiscono la loro idea di un «unico grande parco da estendere tra il Palazzo dei congressi e l'Hotel du Lac e comprendente anche il campo sportivo che deve rimanere la dove è adesso», con demolizione della Miralago, il blocco di qualsiasi nuova edificazione («Zero nuovi volumi»), la rinaturalizzazione di Albola e Varone e del Rio Galanzana e delle loro sponde, la creazione di una vasta rete di percorsi pedonali e ciclabili «a servizio di aree aperte al pubblico da dedicare ad attività sportive, ricreative e turistiche rispettose di ambiente e paesaggio», conclude il consigliere Andrea Matteotti.